

## GLOSSARIO

**Dülfer** – Dal nome del grande scalatore Hans Dülfer. Modo di scalare le fessure creando una opposizione tra le braccia, usate in trazione e le gambe usate in appoggio. Conosciuta anche come “tecnica di opposizione”.

**Esplosivo** – Un itinerario che presenta un passaggio o una serie di passaggi molto difficili intervallati da tratti più semplici. È il contrario di “continuo” o “continuità”.

**Falesia** – Struttura naturale di media altezza situata a quote poco elevate, sovente formante una fascia o zoccolo di un pendio.

**Fessura** – Piccola spaccatura con bordi netti a larghezza variabile. Nelle fessure presenti nella roccia, si possono infiggere i chiodi tradizionali, nut, friend, cunei, ecc.

**Fettuccia** – Nastro a sezione tubolare di nylon che sostituisce, con le stesse funzioni, il cordino.

**Flash** – Arrampicata su percorsi di cui si sono memorizzati i movimenti compiuti da un precedente scalatore.

**Free climbing** – Letteralmente arrampicata libera. Questo tipo di arrampicata, da cui deriva l'arrampicata sportiva, si pratica con rari punti di assicurazione tra le soste e non rientra nel concetto di disciplina sportiva per l'alto rischio che comporta.

**Foot Hook** – Aggancio o appoggio del tallone.

**Friend** – Attrezzo di varie misure, dotato di testine eccentriche mobili dentate a mezzaluna, comandate da una leva a molla; utilizzato per gli ancoraggi rapidi nelle fessure.

**Fulminato** – Vedi “acciaiato”.

**Ghisato** – Vedi “acciaiato”.

**Gocce** – Piccoli buchetti nel calcare, aguzzi e taglienti.

**Gri-Gri** – Tipo di assicuratore meccanico da usare con estrema cautela, dopo molta pratica.

**Kevlar** – Materiale costitutivo dei cordini e fettucce, di elevata resistenza ma di facile usura.

**Imbragatura o Baudrier** – Cintura con cosciali alla quale si lega la corda da arrampicata e il materiale vario utile alla salita.

**Incastro** – Inserimento e rotazione delle estremità degli arti nelle fessure.

**Inchiodato/incrodato** – Dice di arrampicatore bloccato su un passaggio.

**Incrocio** – Movimento che si effettua con le mani o con i piedi, sulla stessa linea di appigli/appoggi.

**Jettée** – Vedi “lancio”.

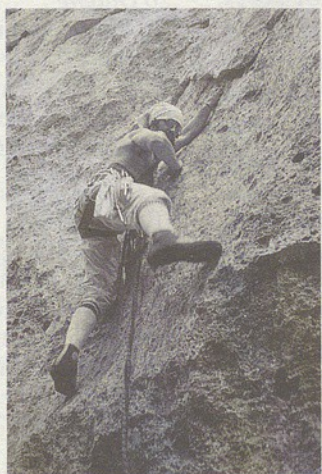
**Lancio** – Veloce spostamento del braccio verso l'appiglio successivo nel tentativo di afferrarlo al volo.

Viene sfruttato il punto morto del movimento.

**Lavorata** – Si dice di una via quando sulla stessa si sono già effettuati diversi tentativi a fasi successive, con lo scopo finale di salirla senza interruzioni o riposi (resting).

**Lunghezza di corda (o anche Tiro di corda)** – Tratto di parete compreso tra la base e la prima sosta o tra questa e la successiva. La lunghezza del tiro di corda è mediamente compresa tra i 20 e i 30 metri. I “tiri di corda” se molto lunghi sono preferibili per la migliore possibilità di comunicazione tra i componenti la cordata e il maggiore scorrimento della corda nei moschettoni.

(continua)



# MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO



Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

COMITATO DI REDAZIONE: Tiziana Bernardi - Beppe Boccassi - Mauro Brusa - Marcello Campia - Luigi Cocco - Daria Conti - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Sergio Marchisio - Amedeo Micci - Giorgio Pettigiani - Piero Reposi - Laura Spagnolini

Orari di segreteria:

dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30

giovedì sera 21,00 - 22,30 • sabato 9 - 12

Anno 51° - n. 8 - Sped. in abb. post. pubbl. 50%

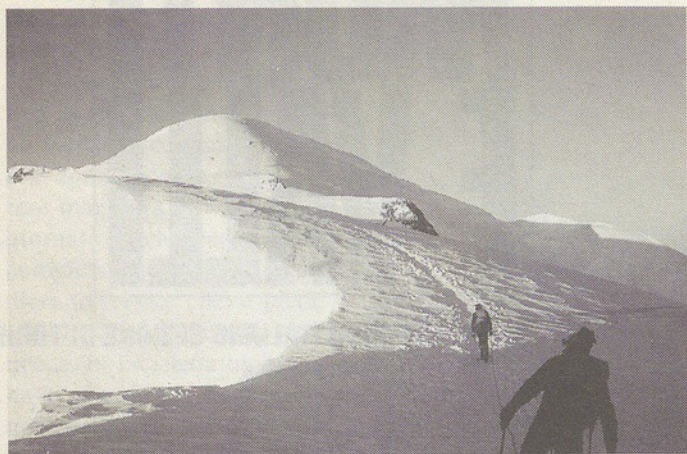
OTTOBRE 1996



Il villaggio alpino all'esposizione del 1911 a Torino.

Foto tratta dall'archivio del Museo della Montagna





## EDITORIALE

### Dove va il CAI?

“Le sedi del CAI sono ricoperte di polvere, sanno di sacrestia e di stantio, tendono a diventare musei anziché officine di idee...”

Questi e altri giudizi simili si sono letti negli anni scorsi. Sono giudizi chiaramente superficiali ed affrettati, ma bisogna riconoscere che contengono una parte di verità.

È certo che un organismo ultrasecolare come il nostro ogni tanto deve darsi una scrollata, togliersi di dosso polvere ed orpelli vari accumulati nei decenni per continuare a vivere e progredire, per evitare di diventare come un vecchio larice rinsecchito.

Molte sono le cose da fare in questo senso, ma qui mi preme metterne in evidenza una che riguarda Torino: l'unificazione delle due Sezioni!

È questo il passo da fare per rendere il CAI più efficiente e più moderno, per affrontare le sfide del futuro e per meglio rispondere alle aspettative dei Soci tutti.

Bisogna guardare avanti senza dimenticare il nostro passato.

Pubblichiamo qui il testo del documento presentato al Comitato di Coordinamento

Intersezionale (C.C.I.) che riassume il punto di vista della nostra sezione sull'argomento.

Ci auguriamo che quanti si rendono conto dell'importanza del problema prendano parte al dibattito scrivendo al C.C.I. in sede.

La situazione del CAI a Torino, con due sezioni nello stesso Comune, costituisce un'anomalia con pochi altri esempi in Italia.

Anomalia che è contro lo Statuto il quale stabilisce che: “nel territorio di un Comune si può costituire una sola sezione” (art. 11/2).

È vero che poi lo stesso Statuto riconosce che: “nei comuni di Torino, ecc. sono ammesse rispettivamente le esistenti sezioni Uget Torino; ecc.” (art. 32/1). Questo evidentemente in riconoscimento di uno stato di fatto che non può essere modificato senza l'accordo tra le parti interessate.

Ma al di là della questione statutaria l'esistenza di due sezioni nello stesso comune è controproducente per i Soci di entrambe.

La questione è vecchia di decenni. Ora, di comune accordo, le sezioni Torino e Uget, hanno costituito un paritetico Comitato di Coordinamento Intersezionale “per esplorare le possibilità di realizzare un avvicinamento prima e, in un futuro più o meno prossimo, l'uni-

ficazione delle due sezioni”. *Il CAI deve rinnovarsi, deve andare avanti, deve guardare al futuro!*

Per questo la sezione di Torino auspica che l'unificazione possa avvenire quanto prima, ed espone qui di seguito, sommariamente, il suo punto di vista sul:

### Perché l'unificazione

Perché appare del tutto anacronistico e dispendioso che un sodalizio, il CAI, abbia nello stesso luogo due sezioni che perseguono gli stessi obiettivi, gli stessi scopi, gli stessi ideali.

Le ragioni che hanno determinato, in un tempo lontano, questa doppia entità, sono da considerarsi ormai del tutto superate.

Due sezioni significano in definitiva un dispendio, in quanto a parità di costi (segreteria, personale, eventuale affitto sede, ecc.) la sezione unica avrebbe un numero maggiore di Soci e quindi di quote/bollino e questo significherebbe per i Soci ottenere miglioramenti in tutte le attività sociali, nelle iniziative e nelle pubblicazioni.

Ma, molto importante oggi è il fatto che una sezione unica, con un numero di Soci molto più grande, ha maggiori possibilità di reperire gli indispensabili collaboratori per tutte le sue attività! Ed ancora: avrà maggior peso nei Consessi Nazionali, Regionali, ecc.

Per contro, la mancata unificazione, non porterebbe vantaggi a nessuna delle due parti, ma aggraverebbe col tempo, le difficoltà e i disagi cui le due sezioni e i rispettivi Soci sono sottoposti.

Il retaggio storico delle due sezioni, di cui tutti siamo gelosi, non andrebbe affatto perduto, anzi costituirebbe il retaggio storico comune della nuova sezione.

Lino Fornelli

## NOTIZIE

### Sottosezione GEAT

**Festa Autunnale Rifugio GEAT - Val Gravio (Valle di Susa)**

**Domenica 13 Ottobre 1996**

*Programma:*

ore 10,30: Ritrovo al Rifugio  
ore 11,00: S. Messa officiata da Padre Dante  
ore 11,45: Lotteria  
ore 12,30: Pranzo al Rifugio o pranzo al sacco

*20 Ottobre*

(E) **Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo** (Alta Valle Orba). Capi gita: Giorgio Viano (direttore), Paolo Meneghello, Sergio Meda.

*1-2-3 Novembre*

(E) **Traversata delle Calanques** (da Marsiglia a Cassis). Capi gita: Alberto Marchionni (direttore), Antonio Sannazaro, Paolo Meneghello, Patrizia Davitti, Dino Pivato.

In ricordo dei Soci C.A.I. defunti, il 15 Novembre 1996, alle ore 21, presso la Chiesa S.G.M. Vianney, corso B. Croce 22, Torino

**S. Messa**  
concelebrata da diversi sacerdoti amici del C.A.I.  
Canti eseguiti dal coro.



### Sottosezione CAI UET

Si fa presente a tutti i Soci che sono aperte le iscrizioni per il **Corso di accompagnatore di escursionismo** e per i **Corsi di Sci di fondo**.

Fare riferimento ai responsabili tutti i venerdì sera in sede: C.so Moncalieri 227/B presso Madonna del Pilonetto. Reposi Piero, tel. 73.31.29; Camelin Mariangela, tel. 942.14.11; Marengo Osvaldo, tel. 776.54.37.

## IL PERSONAGGIO

## Vent'anni di storia di "Monti e Valli"

## Intervista a Sergio Marchisio

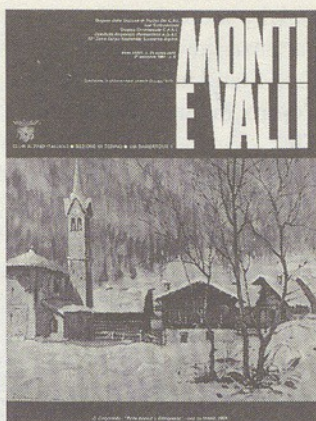
Incontro Sergio Marchisio un tardo pomeriggio nella sede del CAI Torino, per intervistarlo. Non vuole parlare di sé, preferisce raccontare la storia circostanziata di *Monti e Valli*, dal punto di vista di uno che è stato per anni all'interno della redazione e del giornale ricorda tutte le trasformazioni.

Chi è Sergio Marchisio? Iscritto al CAI da 50 anni, appassionato di montagna, si autodefinisce "il nonno" della attuale redazione del notiziario *Monti e Valli*.

In realtà è un valido collaboratore che ha mantenuto intatto l'entusiasmo per la montagna, l'alpinismo e l'escursionismo.

Dichiara di avere, da sempre, grande interesse per lo scrivere, ha infatti pubblicato una guida di itinerari escursionistici nelle Valli di Lanzo per la casa editrice l'Arciere. Socio del Gruppo italiano scrittori di montagna (GISM), si è classificato secondo in un concorso letterario con un suo racconto. Fa parte della redazione della rivista *La Giovane Montagna* e tiene conferenze divulgative su argomenti di montagna e di alpinismo.

Sergio Marchisio ricorda con piacere che la collaborazione con il CAI iniziò nel 1976, anno in cui venne pubblicato un suo articolo su *Scandere*, la prestigiosa rivista del CAI Torino, allora diretta da Ernesto Lavini. L'articolo *Invito a Barmelle*, non è solo la descrizione di un itinerario nella valle di



Champorcher, ma anche il desiderio di descrivere la bellezza del luogo e di trasmettere al lettore il desiderio di visitarlo. Un diverso modo di scrivere, non più solo tecnico, ma ricco di considerazioni estetiche e in grado di trasmettere le emozioni vissute.

L'occasione di cooperare con *Monti e Valli*, si presentò due anni dopo, nel 1978, sotto la direzione di Gianni Valenza. Questi introdusse alcune novità, *Monti e Valli* cambiò la veste tipografica e con la denominazione "Nuova serie" diventò, nello stesso anno, una vera e propria rivista bimestrale con maggior numero di pagine e la copertina a colori.

Nel 1979, in seguito alla morte di Gianni Valenza, verranno nominati un direttore editoriale e un direttore responsabile, Gianni Gay e Attilio Cirillo. La veste grafica della pubblicazione non cambia e Sergio Marchisio continua la sua collaborazione.

Nel 1982 la rivista attraversa un momento di crisi perché il direttore responsabile si dimette improvvisamente per motivi di lavoro.

Ma l'attività continua con Gianni Gay che assomma le cariche nella direzione. Il nuovo direttore è efficiente e ben accetto dai membri della redazione che è composta da Gian Carlo Grassi, l'alpi-

nista recentemente scomparso, Enrico Gennaro, Carlo Giorda, Enrico Camanni (attuale direttore di *ALP*), e Nanni Villani (attuale direttore dell'Editrice l'Arciere e altre pubblicazioni).

L'anno successivo anche Sergio Marchisio entra a far parte della redazione.

È un periodo felice e gratificante. Firme importanti descrivono con articoli di grande interesse, imprese di prim'ordine in campo alpinistico. Si affrontano argomenti quali la tutela dell'ambiente montano, gli avvenimenti storici che hanno coinvolto le Alpi e il Piemonte, la cultura montanara.

Fra i membri della redazione, Sergio desidera ricordare anche l'amico Ugo Pognante, geologo, ricercatore, docente universitario e ottimo praticante dello sci estremo, morto purtroppo, nel 1992 precipitando nel couloir Gervasutti del Tacul. Nel secondo semestre 1986 esce l'ultimo numero di *Monti e Valli* "Nuova serie", con una lettera di commiato di Gianni Gay.

Il Consiglio direttivo del CAI ha deciso di continuare a mantenere la testata con il semplice ruolo di notiziario mensile che, sacrificando i pregi letterari e la veste grafica, dovrà essere economico e strumento di informazione mensile per i soci.

La direzione passa a Paolo Vinai, mentre Gianni Gay, con il suo gruppo redazionale, dirigerà per tutto il 1987 la rivista *Scandere*. Questa da annuale diverrà semestrale assumendo la linea e l'impostazione del precedente *Monti e Valli*.

Sergio Marchisio riprende a collaborare con *Monti e Valli*, nel periodo in cui il direttore responsabile è Federico Bollarino, i suoi articoli riguarderanno l'attività svolta dalla TAM per il recupero

dei sentieri. Purtroppo la cronica difficoltà nell'ottenere tempestivamente notizie, programmi e articoli dalle Sottosezioni rende ostica la gestione del notiziario.

Dal gennaio 1995 la direzione passa a Fedele Bertorello; la nuova redazione inizia a riunirsi regolarmente. Si introduce una novità, pur mantenendo la funzione principale di informare sulle attività di Sottosezioni e gruppi, *Monti e Valli* diventa un mensile che contiene articoli vari, tutti collegati alla montagna e all'alpinismo. Itinerari e rubriche vengono completati in anticipo e consentono la regolare cadenza mensile della pubblicazione.

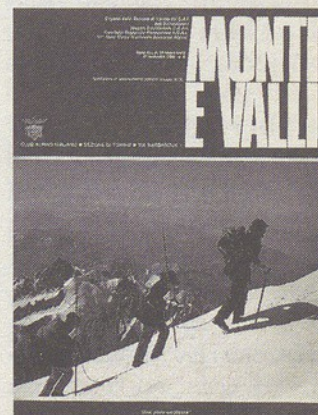
Concludendo l'intervista Sergio Marchisio dice: "Per molti Soci *Monti e Valli* è il legame più efficace che regolarmente - vorrei dire: fedelmente - li raggiunge portando loro la voce della Sezione.

Spero che continui ad essere uno strumento di promozione dell'alpinismo, specialmente della tradizione classica, ricca di valori profondi e autentici per l'uomo.

Ed è anche, in un periodo in cui tutto può essere travolto dal consumismo, una voce incisiva a difesa dell'impareggiabile natura alpina".

Al suo augurio ci uniamo anche noi!

Tiziana Bernardi





## Sottosezione di CHIARI

### CICLOALPINISMO

**13 Ottobre:** in Valle Mongia, giro nei boschi di **Viola St. Gree** con un percorso mediamente impegnativo che prevede un dislivello di 700 m ca. per 30 km di pedalate. Difficoltà: BC.

**27 Ottobre:** in bassa Val Susa, giro del **Colle della Portia** (1328 m), alla scoperta dei paesaggi alpini a quattro passi da Torino. Si prevedono 22 km piuttosto impegnativi, con partenza da Rubiana, per un dislivello di 650 m ca. Difficoltà: BCA.

**Informazioni e iscrizioni:** il giovedì precedente la gita nella sede di piazza Pellico, 3 oppure telefonando a Marco (tel. 942.22.35), Luciano (tel. 947.12.21) o Davide (tel. 947.12.58).

### SCI DI FONDO

Sono aperte le **iscrizioni** per lo sci di fondo, il cui programma prevede 5 uscite in pullman a partire dal mese di dicembre. Le località verranno scelte, a seconda delle condizioni di innevamento, tra i più qualificati ed attrezzati centri del Piemonte e della Valle d'Aosta. Alle uscite è

anche abbinato il CORSO per l'apprendimento dello sci di fondo, tenuto da maestri FISL.

**Informazioni dettagliate e iscrizioni** il giovedì sera in sede oppure telefonando a Graziella (942.54.56) o a Davide (947.12.58).



## Sottosezione CRAL/CRT

### GITA TUTELA AMBIENTE MONTANO DEL 17 NOVEMBRE NEL PARCO NATURALE DI PORTOFINO

Nello stupendo Parco Naturale di Portofino sono stati istituiti nuovi percorsi naturalistici che andremo a conoscere per la gioia dei nostri iscritti, soci del Club Alpino Italiano,

amici e simpatizzanti.

Partenza prevista ore 6,45 da C.so Stati Uniti 23 davanti al Centro Incontri della Banca CRT.

Arrivo previsto a S. Rocco di Camogli ore 9,30.

In marcia per S. Fruttuoso (con digressione alla Torretta se vi sarà tempo a seconda dell'andamento di marcia del gruppo; non è da escludere la composizione di due gruppi). Il sentiero che andremo a percorrere sarà quello della Cava De Oro al fine di evitare il tratto della via dei Tubi che pur non presentando difficoltà, può causare qualche problema a chi soffre di vertigini (se si comporranno i due gruppi la scelta dell'itinerario da seguire sarà programmato).

Ore 2,30 con digressione alla Cima delle Bocche del Paradiso. Quindi arrivo previsto a S; Fruttuoso (stupenda baia sul mare raggiungibile solo con sentiero o battello) senza soste ore 12,30 circa.

Per i più pigri battello diretto S. Fruttuoso-Portofino.

Per i camminatori proseguimento a piedi per il nuovo sentiero che transita nei pressi dell'aspra scogliera di Vitrale. Arrivo previsto a Portofino ore 16,00, orario comprensivo di una sosta per il pranzo a San Fruttuoso.

Ricongiungimento con il

gruppo dei "battellieri" che possono usufruire del tempo a loro disposizione per visitare Portofino e fare "shopping". Ore 16,30 partenza a piedi per tutti con ritrovo all'inizio del sentiero Portofino-Paraggi. Al termine del sentiero immerso nei boschi che fiancheggia la strada vi sarà il nostro pulmann ad attenderci. Fine sentiero e partenza prevista per Torino ore 17,15. Arrivo a Torino previsto per le ore 20,00.

Per informazioni telefonare ore serali a L. Marchisio (780.22.05).

Iscrizioni nella serata di giovedì 14 novembre dalle ore 21 alle 22,15 presso le sedi CAI di Via Barbaroux 1 e UGET di Galleria Subalpina 30 a Torino. Per la prima volta da quando vi è una gita TAM in fase sperimentale si dà la possibilità alla gente di iscriversi a una delle due sezioni CAI di Torino.

Equipaggiamento da escursionismo leggero.

Difficoltà: E.

Ore totali di marcia (non comprensive delle soste per il percorso più lungo) ore 6,15. Dislivello massimo 250 metri.

Prezzo autopulmann gran turismo per 50 persone, comprensivo della quota assicurativa L. 25.000 cadauno.

**Lodovico Marchisio**





## G.T.A. '96

**Una settimana a zozzo per i monti del cuneese**

Dal 27 luglio al 3 agosto per il secondo anno consecutivo si è svolto il trekking che è iniziato dalle Terme di Valdieri in Valle Gesso e, attraverso diversi rifugi e posti tappa, è terminato a Chialvetta in Alta Valle Maira.

Hanno preso parte 14 soci C.A.I. delle sottosezioni SU-CAI e CAI UGET. Gli infaticabili camminatori sono stati:

A. Zurlo, G. Ghione, L. Reyneri, D. Isnardi, E. Ghio, A. Venturello, M. Aruga, G. Gallazzo, E. Volpiano, L. Bravin, F. Rubiola, F. Contero, Q. Chiogna, L. Spagnolini. Grazie all'organizzazione efficiente, alla partecipazione disciplinata, allo spirito di gruppo che si è creato non resta che augurare a tutti i partecipanti: "Arrivederci al prossimo Gta!" per continuare il nostro percorso lungo le Alpi piemontesi.

E... *attenti al topo!*

L.S.

## Gruppo Giovane

**Trek '96: un'esperienza da ripetere**

Organizzato per la prima volta a livello escursionistico, il nostro trek prevedeva un numero massimo di 15 partecipanti e tali sarebbero stati se non ci fossero state due assenze dell'ultima ora.

Mi sento quindi di affermare che l'iniziativa è stata un successo che ci incoraggia a studiare nuove proposte per la prossima estate.

Un sentito grazie a Mauro

Brusa, presenza morale che ci è stata di grande aiuto per l'organizzazione perfetta e meticolosa. E non può mancare anche un ringraziamento particolare ai gestori dei rifugi "Castiglioni" all'Alpe Dèvero e "Città di Arona" all'Alpe Veglia per la disponibilità e cortesia.

Siamo partiti lunedì 5 agosto alle 5,30 da Porta Nuova per Canza, in Val Formazza, dove ha inizio il nostro trek che, attraverso le valli Formazza, Dèvero e Cairasca, ci ha permesso l'incontro con la bellezza delle montagne ossolane.

Martedì ci trasferiamo dal rifugio "Margaroli" al rifugio "Castiglioni" attraverso la Scatta Minoia e un altipiano ricco di pascoli ubertosi e di animali. Il tempo, però, inizia a dare segni di malumore, tanto che mercoledì non riusciamo ad effettuare la prevista salita al Passo della Rossa e ai laghi di Geisspfadsee, sul versante svizzero. Ma giovedì riusciamo ad effettuare due tappe in una.

Un'alba radiosa ci permette di iniziare il cimento che entusiasma il gruppo per la bellezza della località. Effettuata la gita e rientrati al punto di partenza, ci incamminiamo dopo un breve ristoro verso l'Alpe Veglia dove giungiamo a tarda serata, stanchi ma ampiamente soddisfatti.

Venerdì ha visto una tranquilla escursione al Lago d'Avino con visita alle particolarità naturali dell'Alpe.

Sabato, purtroppo ultimo giorno, scendiamo verso Varzo (via rifugio "Crosta") incontro alla calura pomeridiana con una ripida e divertente discesa su mulattiera che sembra compandire l'allegria del viaggio.

L'arrivo a Torino in serata avviene in tempi brevi e insperati (per una volta merito delle FF.SS) dopo aver percorso complessivamente circa 71 km a piedi e 6.300 metri di dislivello.

Appuntamento alla prossima estate!

Roberto Brocchi

## ITINERARI

## L'orrido del Frejus

(Bardonecchia - Alta Val Susa)

Prima discesa: Carlo Crovella, Danilo Corral, Fabio Menegon, Lodovico Marchisio, Emi Cattellan, Aldo Givone, Samuel Carol, Lucia Moro, Marco Roma; 4 agosto 1996.

Il canyoning è un'attività relativamente giovane, ma con un prestigioso passato, poiché in esso "confluiscono" discipline più nobili ed ortodosse: speleologia, alpinismo e kayak (inteso come conoscenza dell'acqua mosca e delle relative tecniche). Questa disciplina, di recente affermazione, vive ancora una fase esplorativa, che (ai miei occhi di alpinista in crisi motivazionale) ne rappresenta l'elemento di maggior fascino.

Per anni ho risalito la Val Frejus da Bardonecchia, ma finora non era scoccata la scintilla esplorativa, quella che (su felice intuizione dell'amico Marchisio) ci ha infine condotto a "vedere com'è" là dove il torrente si inforra.

La gola, lunga un chilometro abbondante, offre un ambiente davvero affascinante e sembra disporre delle credenziali per diventare una "classica" del canyoning di medio impegno. Infatti i risalti che si incontrano (non più di sei) non superano i 5/6 metri di altezza: sono stati tutti discesi con corde doppie (ancoraggi in loco) oppure in arrampicata. Purtroppo la morfologia del luogo non permette di tuffarsi, in quanto non ci sono pozze sufficientemente profonde.

La variabile potenzialmente critica è rappresentata dalla portata d'acqua, poiché nella gola non vi sono zone fuori dall'acqua e nemmeno vie d'uscita. Per tale motivo, a nostro giudizio, detto percorso non va affrontato durante il disgelo primaverile o subito dopo consistenti precipitazioni. Il periodo ideale si posiziona quindi tra metà luglio e metà settembre.

Materiale: almeno una (meglio due) corda da 20/25 metri, materiale alpinistico individuale (im-

bragatura, discensore, moschettoni, cordini e fettucce), per sicurezza un set di materiale d'armo, anche se abbiamo lasciato attrezzati i salti da eccezione del penultimo che si discende disarrampicando. Inoltre casco, muta ("caldamente" consigliata, anche se non indispensabile) ed eventuale giubbotto salvagente, a seconda della propria acquaticità.

N.B. - I termini di destra e sinistra si devono intendere sempre nel senso di marcia.

**Accesso automobilistico:** Appena entrati in Bardonecchia si prosegue diritti, costeggiando il torrente. Si giunge all'incrocio con Via Medail (ponte alla propria destra): si prosegue sempre dritto e si giunge ad un successivo incrocio con parcheggio a destra, dove si può eventualmente lasciare un automezzo, visto che qui si concluderà la discesa delle gole. Si prosegue lungo la strada asfaltata, dapprima a tornanti e poi (dopo aver lasciato alla propria sinistra il bivio per il Colle della Rho) con percorso orizzontale in direzione del fondo della valle. Si parcheggia in corrispondenza di un torrentello, che si oltrepassa su un ponticello di cemento.

**Itinerario:** Si scende lungo il solco del predetto torrentello (affluente del corso principale), discostandosene leggermente nel tratto conclusivo, dove si esce alla propria destra (ripido pendio di fitta boschina). Si giunge facilmente al greto del torrente principale, poco prima che questo si inforri.

Si segue il corso d'acqua, inizialmente camminando: la prima difficoltà è rappresentata da un saltino di 5 metri (grosso albero incastrato orizzontalmente; doppia in clessidra tra massi a sinistra). Si prosegue sempre camminando, fino alla cascata successiva, non particolarmente alta (sempre sui 5 metri), ma più complicata in quanto (a causa della gola che va restringendosi) l'acqua occupa tutto lo spazio disponibile: da mettere in preventivo una doppia sotto la cascata (spit con maillon in alto a sinistra). Qui si era interrotto un precedente tentativo di Lodovico

Marchisio. Dopo un breve tratto, tra pareti via via sempre più alte, si perviene ad un altro salto che si scende (fuori dall'acqua) con spit a sinistra. Il successivo risalto è stato attrezzato con due chiodi da roccia ed impone una doppia che, pur fuori dall'acqua, si rivela delicata, in quanto il masso da cui si parte strapiomba sensibilmente. Dopo un altro tratto in cui si cammina, si giunge infine ad un saltino dove non siamo riusciti a piazzare nessun ancoraggio: il trapano si è scaricato a metà lavoro e di fessure per chiodi nemmeno l'ombra.

Per fortuna si riesce a scendere disarrampicando: ci si porta tutto a sinistra e, tenendosi con le mani sulla roccia che costituisce il bordo del saltino, si scende con i piedi sul sottostante gradino roccioso ben individuabile (nonostante la

cascata occupi tutto lo spazio). A questo punto si spicca un salto, cercando di atterrare oltre la cascata: l'acqua non è molto profonda, ma il fondo è di ciottoli non grossi e l'altezza è contenuta (un paio di metri). Il successivo risalto può essere disceso disarrampicando (nell'acqua) sulla destra, oppure (fuori dall'acqua) con una doppia a sinistra (chiodo giallo lasciato in alto a sinistra). Le difficoltà sono finite: si prosegue camminando lungo la gola che progressivamente si allarga: in corrispondenza di uno sbarramento artificiale (che, volendo si può scavalcare) si rintraccia a sinistra un sentiero, che costeggiando il greto, conduce al parcheggio già menzionato (fontana).

Beh, che aspettate? Ora tocca a voi!

Carlo Crovella

